

## IL THRILLER

Il *thriller* è nato sulla scia delle trasformazioni del *mystery*, la prima forma di *giallo* e che ha alla base la domanda "chi è stato"? Da questo tipo di racconto sono nati altri filoni che hanno via via privilegiato le parti dedicate all'azione, mettendo in secondo piano l'importanza della risoluzione del mistero. Il *noir* è una di queste ramificazioni, così come il poliziesco. Il *thriller* si è sviluppato dagli anni Cinquanta, a partire dai film di Hitchcock, per poi trovare più tardi anche una base letteraria (con scrittori come Robert Ludlum, Dan Brown, Tom Clancy, Michael Crichton, Ken Follett). L'aspetto *mystery* nel *thriller* è quasi sempre di secondaria importanza. L'attenzione dello spettatore non si concentra sulla domanda: "chi è stato?", ma si chiede: "ce la farà?" A differenza del *mystery*, il *thriller* non si sente in dovere di spiegare ogni fatto narrato, l'azione prevale sul mistero, ed è sull'azione e sui mezzi usati dal protagonista per superare gli ostacoli che si costruisce la suspense. Il *thriller* si distingue dal *noir* perché i suoi personaggi sono meno cupi, spesso si tratta di persone comuni che devono cavarsela in situazioni difficili. La filosofia di fondo del *noir* inoltre è che il mondo è irrimediabilmente marcio, nel *thriller* invece il mondo scorre avanti luminoso e indifferente alle vicissitudini del nostro eroe, che, se potesse, in quel mondo vorrebbe subito tornare. Dal *poliziesco* si distingue perché nel *thriller* l'eroe non è preparato ad affrontare i guai che l'aspettano, nel *poliziesco* invece il commissario, o il tenente, o altri, portano avanti una indagine che comporta rischi, ma a questi sono in qualche modo professionalmente preparati. La domanda del poliziesco è: "come farà a incastrarli?". Anche nel *thriller* i protagonisti possono essere dei *duri* abituati ad affrontare situazioni difficili, ma la situazione particolare che il film ci racconta è anche per loro assolutamente fuori dall'ordinario. Si trovano in pericolo, quasi sempre lottano per la vita.

Il *thriller* vede generalmente il protagonista precipitare in un clima di persecuzione: solitamente un nemico vuole ucciderlo e questo continuo rincorrere e fuggire crea nella vittima (e quindi nel pubblico che è portato a identificarsi nel protagonista) l'ansia e spesso il terrore, ma senza che ciò lo immobilizzi. Nel *thriller* infatti il perseguitato reagisce, inventa, combatte.

Il *thriller* può svilupparsi nelle più diverse ambientazioni ed affrontare differenti tematiche: quello che lo distingue è l'approccio, addosso al personaggio e teso al raggiungimento dell'obiettivo. Protagonista di *Witness* (r. di Peter Weir, 1985) è un commissario, e di *Training Day* (r. di Antoine Fuqua, 2001) un poliziotto, ma non sono polizieschi: non si reggono su una loro indagine e su come riusciranno a incastrare i colpevoli. I casi in cui sono implicati li porterà a mettere in gioco le loro esistenze e il pubblico si domanderà: sopravviveranno? Invece in *polizieschi* come *Darty Harry* e i suoi vari sequel si mostra un tenente di polizia che agisce contro il crimine e il film si impernia sui mezzi che il protagonista utilizza per poterli sconfiggere.

La codificazione del genere si deve a Hitchcock. Film quali *Notorious* (1946), *North by Northwest* ("Intrigo internazionale", 1959), *The Birds* ("Gli uccelli", 1963) costituiscono la base di riferimento per il genere. In questi film si stabilisce un perfetto equilibrio tra la *storyline* sentimentale (sempre presente nei *thriller*, a differenza degli *Action Movie*) e quella d'azione: alla fine la risoluzione dell'una è sempre anche la chiave per risolvere l'altra.

Il *thriller* è stato utilizzato dagli anni Settanta per dare una forma popolare a tematiche di contestazione sociale caratteristiche di quegli anni. Un esempio tipico è *Three Days of the Condor* ("I tre giorni del condor", r. di Sydney Pollack, 1975), un film di denuncia contro i complotti della Cia.

Negli anni il genere è variato assai poco, ma si sono delineati dei sottogeneri. Tra questi lo *Psicothriller*, caratterizzato dal fatto che gli ostacoli che deve superare il protagonista non sono fuori da sé, ma al proprio interno, nella sua mente. Si è soliti considerare *Psycho* (r. di Alfred Hitchcock, 1960) come il film che ha dato avvio a questo sottogenere, che ha avuto un boom negli anni novanta (ad esempio con *The Silence of the Lambs*, "Il silenzio degli innocenti", r. di Jonathan Demme, 1991). Sono film dove il vero *protagonista* è in realtà l'*antagonista*, solitamente un serial killer.

Un altro sottogenere è la *Spy story*, o *spy thriller*, dove l'azione vede coinvolti apparati spionistici rivali. Molti di questi film sono stati realizzati durante la guerra fredda (*The Spy Who Came In from the Cold*, "La spia che venne dal freddo", 1965, r. di Martin Ritt), oggi se ne producono pochi (*A Most Wanted Man*, 2014, r. di Anton Corbijn).

Dagli anni 2000 il genere si è ibridato con l'*Action Movie*, dando vita all'*Action Thriller*. In questo sottogenere il pubblico continua a domandarsi "ce la farà?", ma l'eroe non è un uomo qualunque, ma è dotato di molte risorse (sa sparare, sa combattere, ecc.), che dovrà utilizzare per uscire dal vicolo cieco in cui sembra bloccato.